



È POSSIBILE UNA FINANZA DEMOCRATICA?

L'ESPERIENZA E LE INNOVAZIONI SOCIALI DEL MICROCREDITO E DELLA MICROFINANZA IN EUROPA E NEL MONDO

27 Settembre 2013

Ospite: Giampietro Pizzo, Presidente della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) e Presidente di Microfinanza srl

Provocatore: • Riccardo Grazioli, Centro Studi di Politica Economica e Monetaria (CeSPEM) "Mario Arcelli", Università Cattolica del Sacro Cuore • Dario Cavazzuti, Consulente legale di Federconsumatori Emilia Romagna.

Coordinatore: Prof. Francesco Timpano, Direttore CeSPEM, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Microcredito e microfinanza non sono solo strumenti finanziari alternativi, sono molto di più. Costituiscono un pensiero laterale alla finanza mainstream e portano nuovi modelli organizzativi relazionali e ad alta sensibilità sociale, prima ancora che essere meccanismi finanziari per gli «esclusi». L'esclusione finanziaria non è differente da altre esclusioni, sia sociali che culturali. E all'interno di una collettività i rapporti di forza tra chi è vicino al «regolatore» e chi ne rimane più distante determinano accesso o emarginazione dal sistema. L'esclusione sociale mina la democrazia e solo una finanza più democratica può recuperare i legami fondanti di una comunità. Perché non c'è inclusione sociale senza inclusione economica, e questa passa attraverso l'inclusione finanziaria.

Per una finanza democratica si guarda quindi al microcredito come modello di credito fondato sulla fiducia, sulla validità di un progetto e sulle relazioni umane, in contrapposizione alla finanziarizzazione spersonalizzata dell'economia globale degli ultimi decenni. E si considera la microfinanza come una possibile strada per recuperare le relazioni economiche tra individui, relazioni umane e sociali che stanno alla base di una comunità.

Ma cosa sono in concreto microcredito e microfinanza? Il microcredito è un prestito di somme ridotte rivolto a persone escluse dai normali canali creditizi, dette «non bancabili» poiché sprovviste di garanzie reali. Il sistema bancario tradizionale infatti valuta la solvibilità creditizia solo attraverso standard di garanzie in controparte. Di fatto permettendo al ricco di poter accrescere la propria ricchezza e impedendo al povero di investire su se stesso e su un proprio progetto. Il microcredito, invece, utilizza dinamiche relazionali per creare legami di fiducia all'interno di una rete socioeconomica che va oltre il mero rapporto

prestatore-prenditore. E grazie a questi meccanismi alternativi dà la possibilità alle persone non bancabili di accedere a un prestito.

Dall'ultimo rapporto 2012 dello *State of the Microcredit Summit Campaign Report* risulta che oltre 205 milioni di famiglie hanno beneficiato di un microcredito. Questo significa che circa un miliardo di uomini e donne nel mondo hanno avuto la possibilità di migliorare la propria condizione di vita, creando valore per se stessi e per la comunità. Possibilità che il sistema creditizio tradizionale non avrebbe mai concesso loro perché reputati soggetti ad alto rischio, benché i tassi di insolvenza del microcredito a livello globale si aggirino intorno al 2% e quelli del credito garantito intorno al 15%.

La microfinanza rappresenta un vasto gruppo di strumenti, meccanismi, e modelli, di cui il microcredito è parte, che offre alle persone non bancabili servizi finanziari vari quali microrisparmio, microassicurazione, microtrasferimento, conto corrente ecc. Si crea così un sistema di relazioni finanziarie che tessono i legami socioeconomici di base, fondamentali per lo sviluppo di una società.

Non si tratta quindi solo di innovazione economica o finanziaria: la trasformazione in atto, sebbene stia avvenendo lontano dall'attenzione della finanza tradizionale, rappresenta una vera e propria innovazione sociale. Un'innovazione di sviluppo economico, umano e sociale, messa in moto dal microcredito moderno, che si è diffuso a partire dagli anni Settanta in Asia e in America Latina, e noto al mondo occidentale grazie alla fama del fondatore della Grameen Bank, Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006. Ma in realtà microcredito e microfinanza hanno le proprie origini in antiche tradizioni mutualistiche e di finanza popolare del XV secolo, oltretutto proprio in Italia. Rappresentano il recupero di modelli storici quali i Monti (delle Doti, Frumentari, di Pietà ecc.) sorti alla fine del 1400 e le Casse Rurali, Artigiane, di Risparmio, nonché le Banche Popolari, nate nel XIX secolo grazie alla spinta del movimento cooperativo tedesco.

E oggi, il mondo occidentale, l'Europa, come si pone di fronte a queste pratiche innovative di finanza alternativa e di rimodellazione sociale? Si fa attore tramite la politica economica per governare o influenzare una certa evoluzione? E i modelli, vanno ripensati per rendere bancabili i non bancabili, oppure per cambiare alla radice il modo stesso di fare banca?

Giampietro Pizzo è un economista, esperto di microfinanza e di finanza inclusiva. È presidente della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) e presidente di Microfinanza Srl. Si è occupato a lungo di microcredito e di finanza rurale in Africa e America Latina lavorando a stretto contatto con organizzazioni cooperative, banche rurali e istituzioni di microfinanza. È stato promotore e responsabile di programmi di cooperazione allo sviluppo in America Latina, Africa e Maghreb tra il 1987 e il 2003. Dal 2003 al 2008 ha ricoperto il ruolo di coordinatore dell'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione presso il Ministero degli Affari Esteri. Negli ultimi anni si è occupato di inclusione finanziaria e finanza migrante in Europa. Ha curato di recente con Giulio Tagliavini la pubblicazione del Dizionario di microfinanza. *Le voci del microcredito* (Carocci, 2013).

Per approfondire:

Andreoni A., Sassatelli M., Vichi G. (2013), *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Il Mulino, Bologna.

Andreoni A., Pelligra V. (2009), *Microfinanza*, Il Mulino, Bologna.

Armendàriz B., Morduch J. (2010), *The Economics of Microfinance*, Mit Press, Cambridge (MA).

Becchetti L. (2008), *Il microcredito*, Il Mulino, Bologna.

Ciravegna D., Limone A. (2006), *Otto modi di dire microcredito*, Il Mulino, Bologna.

Pizzo G., Tagliavini G. (a cura di) (2013), *Dizionario di microfinanza. Le voci del microcredito*, Carocci, Roma.

Riccardo Grazioli